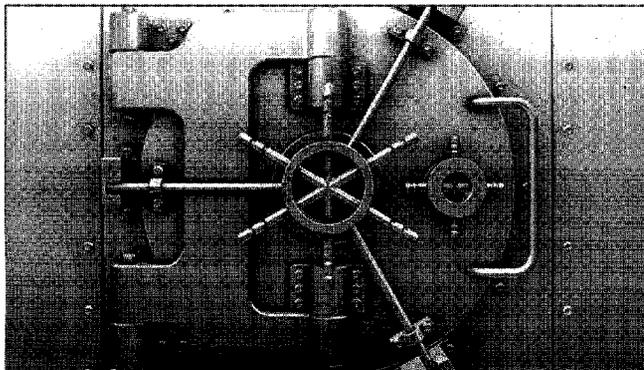


Le banche snobbano il Comune

Nessuna offerta dagli istituti di credito nella gara per il servizio di tesoreria

La banca, ha detto una volta Bob Hope, è un posto dove vi prestano denaro se potete dimostrare di non averne bisogno. Lo sanno bene tutti quei cittadini e imprenditori che da anni lottano per ottenere un mutuo da istituti di credito sempre più restii ad aprire le proprie casse. E lo sa bene anche il Comune di Cosenza, che per il secondo anno consecutivo non riesce a trovare una banca che concorra per ottenere l'affidamento del servizio di tesoreria municipale. A segnalare come la gara sia andata deserta è Cosimo Guarini, responsabile del movimento giovanile "Buongiorno Cosenza". «Il Comune - scrive Guarini - non è gradito come cliente da nessuna delle banche del territorio. La notizia ha dell'incredibile e siamo autorizzati a pensare che le banche non si fidino dei bilanci del Comune: in altri termini non sono garantite le anticipazioni che le banche autorizzano, a fronte dei crediti che il Comune contrae con i propri cittadini attraverso la riscossione dei tributi. Evidentemente - prosegue - le casse del municipio sono veramente vuote e le banche non credono che gli introiti dei prossimi mesi saranno sufficienti ad onorare altri impegni ed a restituire le anticipazioni, di conseguenza sarà spontaneo per chiunque considerare,



SERRATE Le banche sono restie ad aprire le loro casseforti per il Comune

senza grandi sforzi d'immaginazione, l'amministrazione comunale sull'orlo del baratro». Guarini si richiama alla determinazione dirigenziale n°2607 del 2013, nella quale si «prende atto che, nell'ora e nel giorno fissato dal bando, non è pervenuto alcun plico-offerta» e si dichiara «pertanto infruttuosa la gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di te-

soreria comunale dal 01/01/2014 al 31/12/2017». Il responsabile giovanile di "Buongiorno Cosenza" parla dunque di «gestione disastrosa, di un operato pasticciaccio e inconcludente» da parte dell'amministrazione comunale. Dal canto suo, il vicesindaco e assessore al Bilancio Luciano Vigna minimizza. «Capita a quasi tutti gli enti pubblici ormai, perché avere

clienti del genere rappresenta per gli istituti un rischio elevato: le banche, in caso di default, verrebbero trattate come creditori semplici e non privilegiati, e per questo motivo preferiscono non partecipare alle gare per poi sedersi a un tavolo e spuntare tassi più vantaggiosi rispetto a quelli proposti. In più, gli istituti preferiscono stringere accordi di durata minore rispetto al triennio indicato nel bando, per tenere sotto controllo quello che succede». Anche l'anno scorso si era verificato lo stesso problema, racconta ancora Vigna, tanto che Palazzo dei Bruzi sta attualmente lavorando in prorogatio con la Carime. Un'intesa, questa, che potrebbe essere rinnovata a breve, altrimenti la soluzione ipotizzata è quella di rivolgersi a una cordata di banche locali. Anche perché altrimenti, senza qualcuno che si occupi della Tesoreria, scoppierebbe il finimondo: niente anticipazioni di cassa né possibilità di versare stipendi o effettuare pagamenti. Insomma, il blocco delle attività. Uno scenario apocalittico, da evitare a tutti i costi. Per scongiurare il peggio, c'è tempo fino al 31 dicembre (c. g.)

Il problema si era verificato anche nel 2012
Vigna: «Soluzione al più presto»

Le banche snobbano il Comune
Nessuna offerta dagli istituti di credito nella gara per il servizio di tesoreria